

S. Benedetto, abate e patrono d'Europa (festa)

LUNEDÌ 11 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Vivere in Dio
e restare al suo cospetto,
lasciar tutto
per cercare la pace;
scegliere il silenzio
per gustar la Parola,
come il discepolo
che attende un cenno,
un ordine...*

*Star nel deserto,
per portar l'uomo a Dio,
assentire
a rinascere sempre,
tradurre in pazienza
ogni buon desiderio;
poter essere anche traditi
ma all'uomo ancor credere.*

*Abbandonarsi totalmente
in Dio solo,
nulla avere di più caro
che Cristo,
servire il maestro
il cui giogo è leggero:
così, nella dolcezza del cuore,
Benedetto è libero!*

Salmo SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia
degli arroganti,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.
Non così, non così i malvagi,
ma come pula
che il vento disperde;

perciò non si alzeranno
i malvagi nel giudizio
né i peccatori
nell'assemblea dei giusti,
poiché il Signore veglia
sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (*Mt 19,29*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Guidaci sulla via della vita!**

- Padre, noi desideriamo giorni felici: insegnaci le tue vie e accordaci il coraggio di percorrerle.
- Padre, il tuo amore vale più di ogni altro bene: insegnaci a vivere nel suo primato in ogni circostanza della nostra esistenza.
- Padre, tuo Figlio ci chiama alla sua sequela: insegnaci a custodire il suo vangelo come perla preziosa, che ci rivela la vera sapienza della vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GEN 12,2

Farò di te un grande popolo e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome e sarai per tutti una benedizione.

Gloria

p. 610

COLLETTA

O Dio, che hai scelto san Benedetto abate e lo hai costituito maestro di coloro che dedicano la vita al tuo servizio, concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore del Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA PR 2,1-9

Dal libro dei Proverbi

¹Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, ²tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, ³se appunto invocherai l'intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, ⁴se la ricercherai come l'argento e per averla scaverai come per i tesori, ⁵allora comprenderai il timore del Signore e troverai

la conoscenza di Dio, ⁶perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza. ⁷Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, ⁸vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli. ⁹Allora comprenderai l'equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

¹⁰Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.

¹¹I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 19,27-29

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²⁷Pietro disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».

²⁸E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele.

²⁹Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o

madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, le offerte che ti presentiamo nella festa di san Benedetto abate, e fa' che sul suo esempio cerchiamo te solo, per meritare i doni dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei santi o dei religiosi

pp. 615-616

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 5,9

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai dato il pegno della vita eterna, fa' che, secondo lo spirito di san Benedetto, celebriamo fedelmente la tua lode e amiamo i fratelli con carità sincera. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La via della vita

La Colletta di questa festa ci fa così pregare: «... concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore del Cristo e di correre

con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti». La liturgia accoglie qui due espressioni della *Regola* di Benedetto, le quali testimoniano come al centro della sua esperienza spirituale ci sia proprio l'amore del Signore Gesù. Il genitivo «del Cristo» va infatti inteso nel suo significato soggettivo prima che oggettivo. Benedetto pensa anzitutto all'amore del Signore verso di noi e soltanto dopo, come risposta a ciò che ci precede, al nostro amore per lui. All'amore di Gesù per noi non va anteposto nulla, neppure il nostro amore per lui. Ed è la percezione di questo amore, la cui misura senza misura non riusciamo a contenere dentro i confini della nostra struttura umana, a dilatarci il cuore, a liberarlo dalle sue strettoie, fino a consentirci di correre nella via dei precetti, che è la via della vita. All'inizio della sua *Regola*, nel prologo, Benedetto non a caso pone una domanda che ci interpella tutti: «Chi è l'uomo che vuole la vita e brama vedere giorni felici?» (*RB*, Prol. 15). L'espressione è tratta dal Salmo 33(34),13, ma è consonante con il testo dei Proverbi che la liturgia propone in questa festa. Cercare la vita e desiderare giorni felici significa custodire la parola di Dio, tendere l'orecchio alla sapienza, comprendere il timore del Signore, trovare la conoscenza di Dio e con essa riconoscere ogni via di bene, di rettitudine, di giustizia. Sono espressioni che ricorrono nei Proverbi e che rispondono alla domanda che abita il cuore di ciascuno: come trovare la pienezza della vita, nella luminosità di giorni felici, che sia più tenace delle tante ombre che oscurano il nostro cammino.

Questa prima risposta trova poi compimento in Matteo: la via della sapienza, suggerita dai Proverbi, si incarna in una persona, Gesù Cristo. È lui la via da seguire, come hanno fatto i primi discepoli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito» (Mt 19,27). Aver fatto viva esperienza dell'amore di Gesù, che li ha scelti e chiamati, li conduce ora a non anteporre nulla a tale amore, così da poter «lasciare tutto». Un'affermazione sorprendente, tanto più se ricordiamo cosa hanno detto subito prima, nei versetti che precedono, che la liturgia non ci fa ascoltare ma che è utile richiamare alla memoria. Dopo la vocazione fallita del ricco, Gesù ha una parola dura sul rapporto con i beni: «È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio» (19,24). I discepoli sono comprensibilmente sconvolti da una dichiarazione così perentoria, tanto da esclamare stupiti: «Allora, chi può essere salvato?» (19,25). E Gesù risponde: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile» (19,26).

Di fatto, però, nel brano che oggi leggiamo, scopriamo – questa volta noi con stupore – che hanno già fatto quello che sembrava loro impossibile: hanno lasciato tutte le loro ricchezze per seguire Gesù. Hanno quindi gustato la possibilità di Dio manifestarsi nella loro impossibilità. Una possibilità – attenzione! – che non va intesa alla stregua di una grazia miracolistica. È piuttosto la possibilità dell'amore, la possibilità che viene dal percepirsi amati al punto tale che, comparato a questo amore, tutto impallidi-

sce, perde di consistenza e valore. Lo si può abbandonare, anche se si tratta di un lasciare per tornare a ricevere. C'è un centuplo che viene promesso (cf. v. 29) e che consiste nel riaccogliere tutto ciò che abbiamo abbandonato, ma ora in una luce nuova, riconfigurata dall'amore stesso di Gesù, che dà a tutto il resto nuovo significato, valore, consistenza. Comprendiamo allora che quella vita felice, alla quale aneliamo, non è conquista dei nostri sforzi; è dono che si riceve in eredità. Un'eredità che ha impresso in sé il sigillo di quell'amore a cui nulla va anteposto.

Padre santo, per l'intercessione di san Benedetto, maestro dei cercatori di Dio, ti chiediamo di illuminarci con lo splendore del tuo volto di misericordia, che si è incarnato e rivelato in modo insuperabile nello sguardo del tuo figlio Gesù. Il tuo Spirito Santo ci insegni a non anteporre nulla al suo amore per noi, così da poterlo seguire sulla via della vita, nella felicità di giorni senza fine.